

## **‘Scrivete uomini la vostra storia’ (e leggete epistolari e diari)**

di Galileo Dallolio\*

Alberto Savinio, pseudonimo di Alberto de Chirico, fratello di Giorgio, pittore a sua volta oltre che letterato, scenografo e musicista, con questo titolo eloquente - il libro fu stampato da Bompiani nel 1942 e rieditato nel 1984 da Adelphi- parlava, a modo suo, del significato della autobiografia (‘un invito alla confessione, tutto dolcezza e perfidia..’)

A questo titolo aggiungo ‘e leggete epistolari e diari’ e cerco di spiegarne le ragioni.

E’ noto che la lettura costituisce una pratica molto vantaggiosa per la nostra professione.

Riscontri sull’interesse per la lettura emergono dalle segnalazioni che diversi colleghi hanno inviato ( e potranno continuare ad inviare) ad AIF in occasione dell’ allestimento dell’Osservatorio nazionale AIF per l’editoria specializzata.

Sul tema ‘letture per la professione’, oltre che nella rubrica delle recensioni di FOR curata da Dario Forti e Pino Varchetta, si trovano spunti interessanti in due testi recenti: Francesco Varanini *‘Leggere per lavorare bene. Nuovi romanzi per i manager’*, Marsilio ed. 2007 (che è l’ideale prosecuzione del suo precedente *‘Romanzi per i manager. La letteratura come risorsa strategica’*, Marsilio 2000) e in *‘Il grande libro della letteratura per manager. 50 opere lette in chiave d’impresa’* di F. Bogliari, F. Cutrano, L. Di Marco, M. Lombardi, E. Riboni, P. Trupia (a cura di F. Bogliari), Etas 2008.

In questo articolo suggerisco di considerare e di leggere quella particolare forma di letteratura costituita dagli epistolari e dai diari.

Negli epistolari gli autori, svincolati dai doveri della scrittura pubblica, raccontano in modo vivido le proprie esistenze. La vita quotidiana, le dinamiche delle professioni , il modo di lavorare, i profili personali.. diventano occasioni pregiate per conoscere ambienti e storie di vita.

---

\* Direttore editoriale di FOR-Rivista per la formazione (Franco Angeli) - [info@bottegadellaformazione.it](mailto:info@bottegadellaformazione.it)

*‘Signore , ho un enorme bisogno di voi, e faccio appello alla vostra bontà. (...)*

*Uno degli imbecilli di cui parlavo (in questo caso una persona fin troppo arguta, ma alludo a un’arguzia velenosa) mi dice:Come! Sareste così sfrontato da mandare questo articolo a M.Hugo!*

*Dunque non vi rendete conto che sicuramente gli dispiacerà! (..)*

*Ora debbo darvi alcune spiegazioni.*

*Conosco le vostre opere a memoria (...) Ho voluto soprattutto guidare il pensiero del lettore verso quella meravigliosa epoca letteraria di cui voi foste il vero re e che vive nella mia mente come un delizioso ricordo d’infanzia..’*

Questa è un citazione ricavata da una lettera molto articolata in cui Charles Baudelaire trentottenne scrivendo a Victor Hugo, scrittore di successo, celebre e ammirato, racconta di sue vicende editoriali.

Nelle centinaia di lettere che compongono il libro ‘La conquista della solitudine. Lettere 1832-1866’ emerge oltre che una straordinaria esperienza umana e culturale, l’evolversi di una professione.

Un discorso analogo può essere fatto leggendo di Raymond Chandler ‘Marlowe e io’.

*Caro Hitch, scrive nel 1950 Chandler ad Alfred Hitchcock, malgrado la tua ampia e generosa indifferenza alle mie comunicazioni in merito alla sceneggiatura di Strangers On a Train e l’assenza di qualsiasi tuo commento sulla stessa, malgrado non ti sia più fatto sentire da quando ho cominciato a scrivere la suddetta sceneggiatura – tutte cose per le quali posso garantirti di non nutrire alcun rancore, visto che questo tipo di procedura sembra parte integrante della normale perversione morale hollywoodiana – malgrado tutto ciò..sento di doverti fare certe osservazioni sul cosiddetto copione definitivo..*

Nelle ‘Cento lettere’ di Giò Ponti, il grande architetto milanese, nella prefazione di J.Rykwert, si legge:

*“Ogni tanto, sempre senza nessun avvertimento, tipo compleanno, promozione o qualsiasi abituale occasione, compariva nella cassetta della posta una busta solitamente vergata con una scrittura sinuosa ed elegante, fluente, un pò femminile. E dentro c’era un messaggio: sempre amichevole...sempre scritto con la solita scrittura sinuosa, a volte calligrafica, a volte a larghe strisce colorate, oppure solo un disegno. Ma*

*era sempre una invenzione, un 'concetto' e ti risolveva la giornata, o la settimana o il mese”*

Gli epistolari si contano a centinaia - questi citati sono ricavati da una collana delle edizioni Rosellina Archinto di Milano- e la loro lettura può essere praticata in modo frammentario come occasioni e frammenti di vita sono le lettere.

Si tratta di un genere letterario che internet, probabilmente, sta mettendo in liquidazione- una interessante eccezione è nel libro di Pier Luigi Celli “Nascita e morte di un’impresa in 42 lettere” edito da Sellerio nel 2003- e sta trasformando in blog e social networks.

I ‘diari’ sono una ulteriore straordinaria fonte di conoscenza. Poiché i testi sono datati e localizzati, diventano possibili confronti e analogie con altre date, altri luoghi, altri testi e non solo di scrittori.

*‘L’aerodromo è a Montichiari che si può raggiungere in mezz’oretta con la ferrovia locale di Mantova. Questa ferrovia si è riservata sulla strada provinciale un binario sul quale fa correre modestamente i treni, non più in alto non più in basso degli altri veicoli, tra i ciclisti che si avventano contro la polvere ad occhi quasi chiusi, tra le carrozze sgangherate di tutta la provincia(...) e tra le automobili spesso mostruose che, lanciate, pare vogliano sorpassarsi con quei loro molteplici segnali ormai ingenui data la velocità (pag.21)*

*(...) Non si ode una parola , chi comanda è il rumore dell’elica, otto mani lasciano andare l’apparecchio che scorre a lungo sulle zolle come una persona maldestra su un pavimento cerato (...)*

*Negli intervalli..i membri della nobiltà italiana passano lungo le tribune (...)*

*Gabriele D’Annunzio, piccolo e debole, sgambetta apparentemente timido davanti al conte Oldifreddi....Dalla tribuna sporge il volto energico di Puccini con un naso che si potrebbe definire da bevitore’(pag.28)*

Chi scrive è Franz Kafka in Confessioni e Diari (‘Gli areoplani a Brescia’ settembre 1909), Mondadori 1972 (a cura di Ervino Pocar) e l’origine della annotazione è così descritta dal curatore:

“Durante il soggiorno a Riva (settembre 1909) Franz e i due fratelli Brod fecero una gita a Brescia a vedere, per la prima volta, gli aeroplani nel ‘primo circuito aereo italiano’. Il suggerimento di andarci venne loro dalla lettura del giornale ‘La sentinella bresciana’ (...) L’episodio della gita a Brescia è ricordato, con altri particolari, nella biografia ‘Franz Kafka’ dove Brod mette in rilievo l’entusiasmo dello scrittore e combatte l’idea che

molti si sono fatti di lui come di un uomo tenebroso, ascetico, immerso in speculazioni religiose e filosofiche, lontano dalla vita palpitante intorno a lui. Si è affermato che questa relazione è forse la prima descrizione di aeroplani che ci sia nella letteratura tedesca.”

Una conclusione.

Chi decide di immergersi in testi di questo genere , si trova a disposizione idee e vicende utili sia per ravvivare quanto già conosce sia per favorire nuove scoperte.